LETTERA
DI GIACOMO CLARK
M. D. DELLA UNIVERSITA' DI EDIMBURGO

AL CH. SIG. PROFESSORE TOMMASINI

UNO DEI 40. DELLA SOCIETA' ITALIANA EC.

INTORNO ALLE SUE OSSERVAZIONI SULLA SCUOLA MEDICO-CLINICA DI EDIMBURGO

CONTENUTE NEL SUO DISCORSO DEL METODO DI CURARE, DELL'INSEGNAMENTO MEDICO-CLINICO EC. OSSERVATI IN INGHILTERRA, PRONUNCIATO NELLA CLINICA MEDICA DELLA PONTIFICIA UNIVERSITA' DI BOLOGNA IL 26. MARZO 1821.

ESTRATTA
DALL' EFFEMERIDI LETTERARIE
DI ROMA
Gennajo 1822.

ROMA
NELLA STAMPERIA DE ROMANIS
MDCCCXXII.

Stimatissimo Signor Professore

È scorso già qualche tempo da che ebbi il piacere di ricevere il di lei *Discorso* relativo agli stabilimenti Medici ec. della Gran Brettagna, accompagnato dalla sua cortese lettera, nella quale mi faceva l' onore di chiedere il mio parere sul contenuto in quell' opuscolo.

Ho tardato a risponderle, ed avrei differito forse più lungamente a comunicarlene il mio sentimento, che non sarebbe mai divenuto pubblico senza l' occasione del ragguaglio intorno alla scuola Medico-Clinica di Edimburgo che si trova nel sopra indicato *Discorso*.

A me sembra dunque di essersi Ella formata un' opinione piuttosto erronea sul metodo d' insegnamento Clinico di quella celebre scuola, e che ciò sia provenuto principalmente dal non aver V. S. ben osservato e conosciuto il metodo seguito colà in tutte le sue parti. Quindi lo scopo che io mi sono proposto, nell' indirizzarle così pubblicamente questa mia lettera, è di rimuovere, almeno in parte, (dando un più accurato ragguaglio di quella scuola) la sfavorevole opinione che le sue osservazioni sopra di essa sono certamente

atte a produrre negli animi dei suoi compatriotti. Debitore come sono alla scuola di Edimburgo dei primi principj della mia professione, e trovandomi nel paese ove viene pubblicato un tal ragguaglio di essa, quale a me sembra discreditarla immeritamente, ho creduto di non potermi dispensare dal fare sopra di esso alcune riflessioni, senza omettere uno dei miei primarii doveri.

Lungi sia da me nondimeno, pregiatissimo Signor Professore, il disegno di biasimare le sue intenzioni per il ragguaglio da lei dato al pubblico; sono al contrario persuasissimo che Ella di buona fede lo abbia creduto accurato ed esatto: so troppo bene per propria esperienza quanto sia difficile da un breve soggiorno in paese straniero, e senza ben conoscerne la lingua, l' acquistare una notizia precisa delle sue istituzioni. D' altronde non ignoro la naturale inclinazione di noi uomini a credere di aver tutto compreso quando non abbiamo nè veduto nè esaminato che una parte.

Ma prima di proceder oltre, permetta che io le renda i miei più cordiali ringraziamenti per la sua gentilezza nell' avermi mandata una copia del suo ingegnoso Discorso, dalla lettura del quale ho tratto ed istruzione e piacere; mentre gli urbani e liberali sentimenti che spiccano in esso mi avrebbero ispirato una vera stima per l'Autore, se io non lo avessi conosciuto e stimato anticipatamente.

Dall' altra parte non posso negare che una differenza d' opinione passa tra noi intorno a varii punti della pratica medica, sì circa il modo di operare, sì circa l' utilità di certe medicine nella cura delle malattie. Ma siccome la mia opinione sopra questi pun-

ti è, come credo, l' opinione la più generale dei Medici Inglesi, io lascio alla loro considerazione il prospetto comparativo da lei formato tra la *Nuova pratica medica italiana* ed Inglese; nella speranza che qualcuno dei miei compatriotti, più abile di me, s' incaricherà di farne maturo esame, e di presentarlo al pubblico. Non posso però fare a meno di esprimerle qui la somma mia sorpresa nel rilevare dal suo Discorso che Ella sembra certamente di non avere ben conosciute molte opere di varii nostri autori moderni, li più stimati, i quali l' avrebbero resa più abile a giudicare dello stato attuale della nostra pratica medica, e del carattere vero della nostra medica letteratura. Tali sono le opere di Parr, Saunders, Beddoes, Willan, Currie, Parry, Armstrong,(*Giovanni*),Clutterbuck, Johnson, Bateman, Jackson, Cheyne, Marcet, Thompson, Duncan, Philip (*Wilson*), Abernethy, ec. Autori (per non far menzione degli altri) che V. S. sicuramente non ha potuto leggere, onde azzardare l'asserzione, che si trova a pag. 19. del di lei Discorso, che il maggior numero degl' Inglesi, poco più espongano nelle opere loro „ che *sin-*
„ *goli casi e storie particolari* di malattie, non pro-
„ ponendosi di trarre dalle particolari osservazioni al-
„ cuna massima generale, o la conferma di alcun generale
„ principio, che servir possa di guida ec. „. Dalla lettura de' nostri stimabili autori Ella avrebbe potuto rilevare che il Medico Inglese, benchè derivi la sua scienza pratica delle malattie dall' osservazione de' casi singoli (fonte unica e legitima della scienza pratica) è bastevolmente disposto a generalizzare le sue idee circa la natura dei morbi e circa le regole da osservarsi

nell' effetuarne la cura. Vero è che egli si serve frequentemente delle storie di singoli casi ad illustrare o confermare i suoi assunti, pratica che l' imperfezione stessa dell' arte medica rende non solamente utile, ma tante volte troppo necessaria, e riconosciuta da quasi tutti i buoni autori di ogni nazione. Una cognizione intima dei nostri scritti medici avrebbe mostrato a V. S. che, quantunque la nostra letteratura medica non sia *esclusivamente* addetta (e non lo fu mai) ad alcuna Teoria, è ben lungi ciò non ostante dall' essere limitata ad una semplice raccolta di *singoli casi e storie particolari di malattie*, senza induzione alcuna di massime generali della Terapeutica; e che l' arte dell' esperienza medica in Inghilterra, fondata sopra una filosofia illuminata, è guida fedele nella pratica. E se avesse V. S. consultato i registri dell' arte medica di quel paese, non vi avrebbe trovato sicuramente quelle vacillazioni d' opinione, e quegli errori di pratica che sfigurarono la storia medica delle altre nazioni, e che abbiamo veduto ritardare il progresso dell' arte in Italia sino a questi giorni. * * * * * * * * * *

La storia sola della Dottrina Browniana nei varii paesi d' Europa porrebbe in una luce assai chiara il filosofico discernimento dei medici Inglesi nel loro allontanamento da quella dottrina, tanto vantata dai medici filosofici di alcune altre nazioni, a dispetto de' suoi effetti funesti. La scienza medica Inglese è stata costantemente progressiva, nè ha cosa veruna da temere da un pieno ed imparziale paragone con quella di alcuna altra nazione; sì pel carattere de' suoi scritti, sì pel successo nella pratica dei suoi

professori. Ma io mi allontano dal mio proposito, qual' è quello di fare alcune riflessioni sopra il di lei ragguaglio della Clinica Edimburgese. A pag. 20. del di lei Discorso si trovano le seguenti osservazioni. ,, L' in- ,, segnamento Clinico si limita in Edimburgo alla sola ,, ispezione di ciò, che il Maestro adopera, o prescri- ,, ve nella cura delle diverse malattie; alla sola det- ,, tatura, direi quasi alla tradizione di sintomi, ,, di rimedj, e di formole medicinali; alle nude ,, Storie delle malattie, e de' mezzi che furono im- ,, piegati a combatterli: le quali allo studente che le ,, ricopia freddamente altro tesoro non offrono che un ,, ammasso di casi, ed altra risorsa non lasciano che , una servile, e tante volte pericolosa imitazione. Nè , il Giovane alunno è guidato a studiar egli stesso, , ed a rilevare sotto gli occhi del Precettore, a rico- , noscere, e definire la natura, l' indole, il grado, , gli esiti temibili, o le minaccie della malattia; nè , ha egli iniziativa alcuna nella cura degl' infermi; nè , fa sperimento delle proprie forze sotto gli occhi del Maestro, e della Scuola. In poche parole non si esamina in quelle scuole, e non s' insegna ad esaminare una qualunque malattia da tutti i lati possibili come si pratica in Italia; non si dichiarano sopra il fatto stesso i dati dalle osservazioni desunti, , sopra i quali poggiano, e la diagnosi essenziale dello , stato morboso, e le speranze od i timori dell' esito, ,, e le generali massime della terapeutica. Non si di- ,, chiarano i dubbj che spesso involgono la diagnosi ,, stessa, nè quelle incertezze che rendono in molti ,, casi l' arte nostra imperfetta, o che all' artista pre-

„ scrivono una prudente moderazione . Non si preven-
„ gono i danni d' una imitazione superficiale , mostran-
„ do come sovente casi in apparenza simili , e per sin-
„ tomatico apparato conformi , esser possano in fon-
„ do diversi e contrarj , ed esiger possano un diverso o
„ contrario metodo curativo ; e come all' opposto tante
„ malattie , che stando all' esterna apparenza de' feno-
„ meni , diverse o contrarie tra loro si crederebbono ,
„ dipendano in fondo da una condizione identica , e
„ curare si possano , e debbano con rimedj conformi .
„ Non si fa infine in Inghilterra l' analisi delle malat-
„ tie al letto stesso degl' infermi e sotto gli occhi di
„ tutti ec. „

Da questa sua descrizione il lettore deve credere che la principale se non l' unica incombenza dei Professori clinici Edimburgesi sia limitata alla *sola dettatura di sintomi*, *di rimedj* , *e di formole medicinali* , e che da questi materiali indigesti lo student debba rilevare la sua conoscenza della natura , e de trattamento de' morbi alla meglio che può . Se il tempo però avesse permesso a V. S. d' investigare più a fondo, ed in tutte le sue parti il metodo di quella scuola , l' avrebbe trovata assai diversa da quello che la rappresenta : se avesse assistito alle Lezioni Cliniche colà date (1), avrebbe udito spiegare la natura di ciascun caso , ed indicata la maniera di esaminarlo da tutti i lati possibili ; dichiarati i dubbi che spesso involgano

(1) Non trovandosi di queste lezioni Cliniche nessuna notizia nel di lei discorso , è da credersi che V. S. non ne abbia avuto conoscenza !

una vera diagnosi, ed accennati i sintomi dai quali più specialmente si può predire l' esito del morbo; le massime generali della Terapeutica sviluppate, e quelle in special modo addattate al caso di cui si tratta: ogni cosa in una parola spettante all' istoria, alla natura ed al trattamento della malattia che, a giudizio del Professore, può istruire l' alunno ed abilitarlo a trarre il maggior profitto dai casi sotto la sua ispezione, senza omettere l' apertura del cadavere che si fa con molta attenzione.

Vero è che queste disputazioni non si fanno in Edimburgo al letto degl' infermi, come si prattica in Italia, ma in disparte, ed in circostanze molto più favorevoli, per quanto pare a me, alla piena dilucidazione del soggetto per parte del Professore, ed assai pù comoda per gli studenti, onde abbiano a trarne maggior vantaggio. Non è certamente ignoto a V. S. che tuttora esiste differenza d' opinione fra i Professori clinici, quale di questi due metodi sia preferibile onde istruire praticamente la gioventù studiosa, se quello di discutere e disputare alla presenza dell' ammalato, ovvero lungi da lui, dopo d' averlo bene osservato. Suppongo esserle noto ancora che il sistema tanto da lei pregiato non è nè preferito nè adottato in una delle *ultime cliniche istituite*, e come credo, meglio regolate in Italia; cioè quella di Roma, sotto la direzione del mio pregievolissimo amico il Signor Professore De Matthaeis, e del suo collega il Signor Professore Tagliabò, ove il metodo adoperato s' accosta assai da vicino a quello della scuola d' Edimburgo. Io credo non inopportuno al nostro proposito

riferire l' opinione del celebre professore Clinico di Wilna sul soggetto in questione, il quale dovrebbe naturalmente supporsi prevenuto in favore del metodo introdotto dal suo padre. Ecco le sue parole pronunciate dopo di aver esaminate quasi tutte le scuole Cliniche d' Europa. ,, Ora si dimanda, se meglio convenga dare l' istruzione clinica al letto stesso degli ammalati, ovvero dopo la visita in una lezione particolare. Per quanto pare me, e l' uno, e l' altro metodo ha il suo diritto ed il suo rovescio. Le istruzioni al letto degli ammalati fan certamente maggior impressione sugli uditori, e la vista di quelli desta nel professore alcune idee, che altrimenti svaniscono. Ma dall' altra parte se gli uditori, massime se son numerosi; si trattengono lungo tempo al letto degli ammalati, quanto incomodo e fors'anco pericolo pei primi, e quanta noja e fatica per i secondi! Innoltre se riflettasi che i vantaggi provenienti dall' immediata istruzione clinica, si limitano d' ordinario a coloro, che si trovano più vicini al letto dell' ammalato, e che i lontani veggono poco o nulla, o si stancano di stare lungamente in piedi, e poi si distraggono e chiacchierano, ne segue che per prendere il minor male si debba preferire l' istruzione pratica che si da a parte. Tuttavia io son d' avviso che anche quì si possa battere una via di mezzo, esponendo brevemente nella clinica stessa le riflessioni che più da vicino appartengono all' arte d' osservazione, e che riferiscono immediatamente ai sintomi, e riservando per argomento della *lezione particolare* ogni ulteriore

„ dichiarazione , che non emana direttamente dallo sta-
„ to attuale degli ammalati „ (1).

Finora abbiamo accennato i due metodi in riguardo agli studenti. In quanto agli infermi non credo che possa esservi differenza d'opinione tra quei, che con animo spassionato hanno esaminato a fondo l'uno, e l'altro metodo, qual di essi sia da preferirsi. Dove il sistema di far la lezione clinica al letto è adoperato, spesso necessariamente verrà sturbato il riposo dell'ammalato, ed agitato il suo animo nel vedersi circondato per lungo tempo da una folla di giovani, ed egli divenuto l'oggetto delle osservazioni del Professore; poichè il suo spirito può essere forse gravemente depresso da qualche parola detta, o qualche osservazione fatta dal Professore, il quale, dando il suo giudizio in tale situazione, deve essere naturalmente in timore di non spiegarsi abbastanza coi suoi ascoltatori, e in quello di dire qualche cosa di troppo spaventevole all'infermo.

In rispetto poi al sistema d'istruzione clinica Edimburgese che tenda a produrre una *superficiale e pericolosa imitazione*, questa sembra a me un asserzione puramente gratuita, nè posso vedere come la taccia di servile imitazione sia più imputabile al sistema di Edimburgo che a quello delle altre Scuole; anzi al contrario a me pare quello meno soggetto a tale imputazione, per questa semplice ragione, che nell'università di Edimburgo niun professore medico gode l'esclusiva opportunità d'inculcare una sua favorita Teoria, o d'imprimere un'esclusiva dottrina negli animi

(1) Viaggio a Parigi ec. Traduzione Italiana, Vol II. p. 172.

dei suoi giovani uditori. Il Professore della Cattedra Medico-Pratica colà non è venerato qual oracolo infallibile dell' arte salutare, nè vengono ammessi i suoi dettati, nè la sua pratica, come sola guida degli scolari: essi hanno l' obbligo di ascoltare le lezioni degl' altri Professori, di accompagnarli al letto dell' infermo, di attendere alla pratica da essi prescritta e di ponderarla al pari di quella del Professore della Cattedra Pratica.

Il corso annuale d' istruzione clinica in Edimburgo consiste in nove mesi, durante il qual tempo tre diversi Professori medici dell' Università ne intraprendono la direzione, ciascuno per un trimestre, così che l' alunno ha ogni opportunità d' osservare e di apprezzare la pratica di ciascheduno di essi: sistema, siano qualsivogliano i suoi difetti, poco capace certamente di favorire una servile o pericolosa imitazione.

Ciascun Professore al suo ingresso sceglie due studenti avvanzati ne' loro studii come assistenti, uno per la sala degli uomini, e l' altro per quella delle donne. Quando un' ammalato è ammesso nella clinica la storia della sua malattia viene stesa da questi assistenti colla massima accuratezza, ed in una maniera più compiuta, e luminosa (come ancora sono dettati dal Professore i suoi rapporti giornalieri) di quella che ho osservato in altre scuole cliniche. Alla prima visita del Professore, dopo l' ammissione dell' infermo, si legge al suo letto la storia del morbo, ed i sintomi osservati; dipoi il Professore, alla presenza dei suoi allievi, fa ogni ulteriore ricerca ed esame che giudica necessario; e allora, come anche durante il progresso della malattia, invita

la loro attenzione a ciascun sintomo meritevole di speciale o immediata osservazione; differendo alla lezione clinica le sue illustrazioni più compiute sulla malattia di cui si tratta.

I giornali degli assistenti sono esibiti in sale publiche, affinchè le storie possano essere trascritte dagli studenti, i quali vi aggiungono i rapporti fatti ad ogni visita; e quei medesimi giovani, che V. S. aveva veduto freddamente ricopiare questi rapporti, li potea vedere alla lezione clinica notando ne' loro privati giornali ogni cosa spettante alla natura, all' indole ed al trattamento della malattia, che, al parere del Professore, poteva illustrarla: pratica assai approvata dal celebre Dottor Giuseppe Frank nella sua visita in Edimburgo (1).

In oltre ogni Professore al termine del suo trimestre fa una rivista generale delle malattie trattate nel corso della sua sopraintendenza; spiegando il carattere assunto dai morbi entro quel tempo, ed indicando gli effetti del metodo adoprato e di alcuni rimedj più degni di attenzione, come anche i resultati generali ottenuti. In una parola ammaestrando i suoi allievi a generalizzare la scienza da essi acquistata colla diligente osservazione dei casi individui, ed abilitandoli nell' istesso tempo a formare un' accurata ed esatta idea della pratica medica (2): il tutto formando un registro me-

(1) Opera citata Tom. II. p. 171.

(2) Per un saggio di queste riviste cliniche mi permetta di rimetterla ai rapporti clinici ultimamente pubblicati dal Professor Duncan Giuniore di Edimburgo, ai quali V. S. fa allusione nel di lei Discorso.

dico-pratico così compito, e sì veramente utile per gli studenti, che, per quanto pare a me, sarà cosa difficile il paragonarlo in alcuna altra scuola clinica.

Finisco ora le poche riflessioni che ho giudicato convenirmi esporle intorno al ragguaglio di V. S. sulla scuola Medico-Clinica d' Edimburgo esibito nel di lei Discorso. Mi lusingo d' aver dimostrato che il sistema d' istruzione Clinica colà adoperato non è tanto difettoso, quanto le sue osservazioni intorno di esso sono atte a far credere ai suoi compatriotti: che lungi dall' essere ristretto alle *nude storie delle malattie, e dei mezzi che furono impiegati a combatterle*, la storia ed il trattamento delle malattie sono accompagnati da tutte le ricerche, e da tutti i lumi, che possono renderle praticamente utili agli alunni medici: che sebbene il metodo adoperato in Edimburgo per comunicare le istruzioni Cliniche sia differente da quello più generalmente in uso nelle scuole Cliniche Italiane, ha tuttavia, come abbiamo veduto, i suoi vantaggi; ed ha i suoi seguaci tra i professori di Clinica medica li più reputati: e che la taccia di superficiale e pericolosa imitazione non è in nessun modo più imputabile alla scuola d' Edimburgo che ad altre scuole. Egli è verissimo nondimeno che alla Clinica d' Edimburgo gli studenti sono semplici osservatori, e non hanno veruna parte nella cura degli ammalati; difetto però minore forse di quello che al primo aspetto apparisce; e minore anzi in Inghilterra che in varie altre nazioni, per ragione della condizione nella quale si trova la pratica attuale della medicina in quel paese. E quando si rifletta che nel metodo Italiano più di due o tre amma-

lati raramente vengono sotto la cura di uno studente nel corso di un anno Clinico, e che occupandosi costui di quei pochi casi, viene interrotta la sua osservazione dagli altri casi della medesima Clinica, forse molto più importanti; non sarà difficile di estimare i vantaggi tanto vantati dell' esperienza pratica, che si acquistano dagli alunni in queste scuole. A mio credere sono essi più apparenti che reali; ed io sono persuaso, Signor Professore, che ben ponderati i vantaggi de' due metodi, i giovani della scuola Clinica di Bologna, alla quale V. S. presiede con tanto vantaggio e reputazione, non abbiano tanto a compiacersi sopra quelli d' Edimburgo, quanto dal di lei Discorso si può credere.

In fine desidero assicurarla, che nel fare queste riflessioni sono stato animato da un puro spirito d' imparzialità e di verità; e se mi sono sfuggite alcune espressioni poco corrispondenti a tali principj, la prego di attribuirle alla loro vera sorgente, vale a dire, alla mia poca abilità nello scrivere la lingua Italiana. Intanto ho l'onore di essere con sincera stima e rispetto.

Di V. S.

Obbm̃o Dem̃o. Serv.

GIACOMO CLARK.

Roma i 15. Gennajo 1822.

IMPRIMATUR;

Si videbitur R. P. Mag. Sac. P. Ap. Mag.

Joseph della Porta Vicesg.

Nihil obstat.

F. Joseph Faraldi Ord. Peaed.

IMPRIMATUR

Fr. Thomas Dominicus Piazza Ord. Præd.
Rev. Sacri Palat. Apost. Mag. Soc.